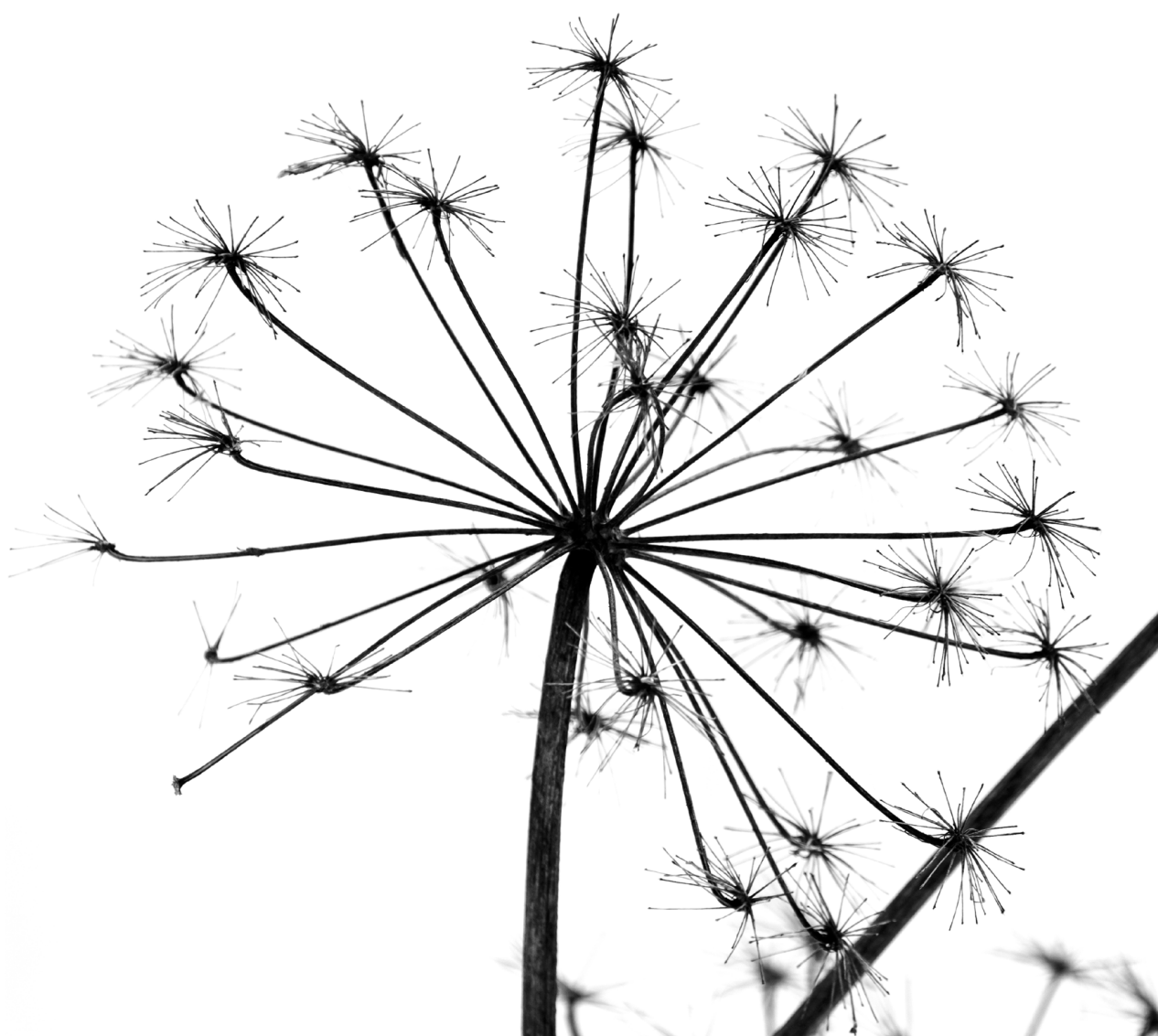


Vulnerabilità:

da ferita a risorsa



FONDAZIONE
LANZA
Centro Studi
in Etica applicata


PROGET
EDIZIONI

Dossier 2/2024

Vulnerabilità: da ferita a risorsa

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio AUTIERO
Luciana CAENAZZO
Antonio DA RE
Giuseppe DE RITA
Daniele LORO
Giuseppe MILAN
Giorgio OSTI
Davide PETTENELLA
Paola ROSSI
Amartya SEN
Henk TEN HAVE
Giuseppe TRENTIN
Stefano ZAMAGNI

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianni LOCATELLI

COMITATO di REDAZIONE

Francesca MARIN
Lucia MARIANI
Matteo MASCIA
Leopoldo SANDONÀ

Dossier a cura di

Francesca MARIN

SEDE e SEGRETERIA di REDAZIONE

FONDAZIONE LANZA
Via Seminario 5/A - 35122 Padova
049 8756008 | www.fondazioneanza.it
info@fondazioneanza.it

EDITORE

PROGET EDIZIONI
Largo Obizzi 2 - 35020 Albignasego Pd
049 643195 | www.edizioniproget.it

STAMPA

NUOVA GRAFOTECNICA s.n.c.
Via L. da Vinci 8 - 35020 Casalsirgola Pd
049 643195 | www.grafotecnica.it

ABBONAMENTO

PROGET EDIZIONI
Largo Obizzi 2 - 35020 Albignasego Pd
• bollettino pos rio (Iban):
IT39W0760112100000082683350



Rivista scientifica quadrimestrale
Autorizzazione del Tribunale di
Padova n. 1662, 18.06.2007
Copyright©Proget Edizioni | 2024

COVER DESIGN

Giancarlo Barison

PROGETTAZIONE GRAFICA

Proget Type Studio snc / Albignasego Pd

Privacy: ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati necessari per l'invio della rivista sono trattati esclusivamente dall'Editore e possono essere utilizzati per l'invio di materiale informativo sulle attività promosse dall'Editore e dalla Fondazione Lanza che curano la presente pubblicazione. Tali dati non verranno mai ceduti a terzi senza consenso delle parti interessate.

Vulnerabilità: da ferita a risorsa

a cura di Francesca Marin

Editoriale

I lineamenti della vulnerabilità pag. 5
Francesca Marin

Prima Parte Vulnerabilità: per un approccio interdisciplinare

Oltre la possibilità di ricevere danno. La vulnerabilità come via a un'ontologia relazionale pag. 11
Carla Danani

Special vulnerability in tempo di pandemia pag. 20
Stefano Semplici

Vulnerabilità e potere: dialoghi aperti tra filosofia e teologia pag. 30
Lucia Vantini

Vulnerabilità ed etica: una nota teologica interdisciplinare pag. 39
Simone Morandini

Seconda Parte I nessi vulnerabilità-riconoscimento e vulnerabilità-responsabilità

Considerazioni etiche in tema di riconoscimento e vulnerabilità pag. 49
Antonio Da Re

Vulnerabilità e riconoscimento tra teologia e bioetica pag. 57
Ilanya Goss

Solo il vulnerabile salva il vulnerabile. pag. 65
Una possibile prospettiva schellinghiana sulla vulnerabilità dell'essere umano
Barbara Santini

Vulnerabilità e responsabilità. Un possibile approccio teologico-etico pag. 75
Pier Davide Guenzi

I lineamenti della vulnerabilità

■ **Francesca Marin**

Università degli Studi di Padova – Fondazione Lanza

Il presente numero della rivista *Etica per le professioni* raccoglie i contributi di carattere etico-filosofico e teologico offerti durante il primo anno di ricerca del progetto triennale della Fondazione Lanza sul tema della vulnerabilità. Si tratta di un progetto che intende indagare i vari significati e volti della vulnerabilità presenti sul piano individuale, sociale e ambientale, esaminando altresì il contributo che la tematica in oggetto può offrire dinanzi alle questioni di etica applicata.

Divenuta un *leitmotiv* durante l'esperienza pandemica, la vulnerabilità appare ancora oggi come una nozione scontata oppure un'idea troppo vaga o ancora un concetto da declinare solo in termini negativi. Da qui l'obiettivo del primo anno di ricerca, ovverosia giungere a una visione maggiormente articolata della vulnerabilità che fornisca un'immagine realistica del vivente e riesca ad attivare pratiche sociali e politiche più giuste. Per raggiungere tale obiettivo è innanzitutto necessario evitare l'equiparazione tra vulnerabilità da un lato e debolezza, impotenza, insufficienza e passività dall'altro. Si tratta di un'esigenza condivisa da tutti coloro che hanno contribuito a questo numero della rivista: per far sì che la vulnerabilità diventi una risorsa, occorre *in primis* ampliarne l'orizzonte semantico, superando così l'accezione esclusivamente negativa del termine. Da questo punto di vista, l'indagine etimologica non sembra del tutto vantaggiosa: i vocaboli latini correlati alla parola "vulnerabilità", ossia l'aggettivo *vulnerabilis*, il verbo *vulnerare* e il lemma *vulnus*, presentano una radice comune, cioè *vuln-*, che a sua volta rimanda alla radice indoeuropea *uel-*, la quale richiama i significati di ferire e scalfire o ancora strappare e incidere¹. Già a livello etimologico vi è allora uno stretto rapporto tra vulnerabilità e ferita; con molta probabilità, fermarsi a questo tipo di indagine significa descrivere il vulnerabile come un soggetto debole o passivo perché non è

stato capace di fronteggiare le avversità e, in quanto ferito, manifesta ora particolari bisogni.

Per superare il nesso ferita-deficit, occorre – sulla scia di quanto proposto da Carla Danani – riconoscere come la possibilità di subire danno presupponga la condizione del ricevere e quindi l'apertura ontologica dell'essere umano all'altro e all'ambiente circostante. Questa lettura arreca un duplice vantaggio: da un lato, consente di cogliere il significato universale della vulnerabilità, ravvisando in quest'ultima un tratto peculiare di ogni essere vivente. Si prende consapevolezza così del carattere pervasivo della vulnerabilità e si può guardare a quest'ultima come a un aspetto imprescindibile per analizzare le varie forme di vita. Dall'altro lato, l'esposizione radicale verso la realtà tutta e verso gli altri evita la visione necessariamente negativa della vulnerabilità: tale esposizione può comportare delle ferite, ma può altresì suscitare cura e attenzione.

Ora, se è vero che tutti gli esseri umani (in realtà, tutte le forme viventi) sono vulnerabili, è altrettanto vero che alcuni lo sono più di altri. Questo dato di fatto pone l'accento sul significato particolare della vulnerabilità e invita a riconoscere i molteplici fattori che possono determinare le cosiddette vulnerabilità speciali. Come evidenzia il Rapporto del 2013 del Comitato internazionale di bioetica dell'UNESCO, queste ultime non vengono determinate solo da disabilità, malattie o limitazioni legate alle diverse fasi della vita, ma anche dal contesto sociale, economico, politico e culturale in cui si vive². I "determinanti della vulnerabilità speciale" sono quindi molteplici e spesso dovuti a ingiustizie e disuguaglianze. Come giustamente argomenta Stefano Semplici, l'emergenza pandemica ha amplificato queste vulnerabilità speciali, mostrando come i fattori che le determinano non siano per lo più dovuti a condizioni individuali. In effetti, come hanno dimostrato alcuni studi, la diffusione del Covid-19 e il rischio di mortalità dovuto al contagio del virus Sars-CoV-2 aumentavano nelle aree caratterizzate da accesso iniquo alle risorse sanitarie, disuguaglianze socioeconomiche e inquinamento atmosferico³.

Sulla base di quanto appena detto, si potrebbe trarre la seguente tesi: il significato sia universale che particolare della vulnerabilità attesta il carattere relazionale del vivente⁴ e, impiegando le parole di Lucia Vantini, rivela per l'essere umano un destino di prossimità e quindi un'imprescindibile trama di relazioni. Tuttavia, se l'alterità viene percepita come una potenziale minaccia alla propria vulnerabilità, si può persino adottare un approccio securitario e giungere, come sostiene Simone Morandini, a costruire muri sempre più alti e a legittimare anche la violenza come strategia di difesa.

Ulteriori problematicità emergono nel momento in cui, seguendo ad esempio l'interpretazione funzionalistica di Peter Singer, l'altro non venga riconosciuto come persona perché incapace di esercitare determinate funzioni rilevanti, quali la razionalità e l'autocoscienza⁵. In una tale prospettiva, ci sono

esseri umani che non sono ancora persone (embrioni, feti) o non lo sono più (pazienti in coma, in sindrome di veglia non responsiva) oppure non potranno mai esserlo (disabili psichici molto gravi). Riprendendo l'argomentazione di Antonio Da Re, in questo scenario non si verifica il riconoscimento primario della dignità di ogni essere umano, a prescindere dalle sue capacità, perché ha luogo solo un riconoscimento secondario che pone l'accento sulla vulnerabilità particolare del singolo. Così facendo, si traccia una pericolosa linea di demarcazione tra soggetto vulnerato e soggetto vulnerabile (o persino invulnerabile) e, come evidenzia Ilanya Goss, si declina la vulnerabilità come una condizione che riguarda solo alcuni esseri umani. Viene meno quindi il significato universale della vulnerabilità, giungendo a parlare dei vulnerabili più che della vulnerabilità. Si tratta di uno slittamento terminologico particolarmente problematico che può alimentare stigma e discriminazione.

Oltre a dar vita a forme di misconoscimento o disconoscimento, un tale approccio può incoraggiare una lettura distorta del nesso vulnerabilità-responsabilità: facendo dei vulnerabili una categoria a parte, si potrebbe pensare che solo colui che non si trova in una condizione di deficit possa mettere in atto un'azione di cura nei confronti delle singole vulnerabilità. A dire il vero, come afferma Barbara Santini, "solo il vulnerabile può salvare il vulnerabile". In altre parole, un soggetto che riconosce l'altro e risponde in maniera responsabile alla vulnerabilità altrui è egli stesso vulnerabile e consapevole della sua ontologica esposizione all'altro e all'ambiente circostante. È quanto suggerisce anche la prospettiva teologico-cristiana che, come ricorda Pier Davide Guenzi, fa della condizione di vulnerabilità un elemento di congiunzione tra Dio e l'essere umano. Basti pensare alla figura di Cristo, il Verbo di Dio che si è fatto carne: Egli è entrato nella dinamica della vulnerabilità e del patire per salvare i vulnerabili, declinando il Suo agire nei termini dell'amore e della solidarietà verso il prossimo. Anche da questo punto di vista, la vulnerabilità si trasforma da ferita a risorsa perché costituisce un invito a vivere in maniera solidale nella comune condizione di vulnerabilità.

Oggi giorno al suddetto invito si aggiunge una vera e propria sfida dettata dalla vulnerabilità del nostro pianeta Terra, come tristemente dimostrano gli eventi catastrofici che oramai si verificano nelle diverse aree del mondo. Viviamo un tempo di vulnerabilità globale che sollecita a ripensare il rapporto tra esseri umani, altre forme di vita e l'ambiente circostante nonché ad assumere una responsabilità individuale e collettiva per la salvaguardia della vita in tutte le sue molteplici espressioni.

Rivista | "ETICA PER LE PROFESSIONI" | i Dossier

1/1999 Privacy	1/2011 Professioni in classe
1/2000 Libere professioni o professioni libere?	2/2011 Etica e Volontariato
2/2000 Etica e future generazioni	3/2011 Paradossi della sicurezza
3/2000 Le biotecnologie	1/2012 Professioni e finanza
1/2001 Net Society	2/2012 Anziani per rigenerare
2/2001 Formazione continua	3/2012 Professioni verso la riforma
3/2001 Stili di vita	1/2013 Welfare nuova risorsa
1/2002 Professioni e interculturalità	2/2013 Green Economy al lavoro
2/2002 Etica e sport	3/2013 Cura dei minori
3/2002 Etica e responsabilità d'impresa	1/2014 Per una medicina umana
1/2003 Etica e giustizia	2/2014 @adolescenti online
2/2003 Etica e disabilità	3/2014 Cibo e sicurezza alimentare
3/2003 Sostenibilità e ambiente	1/2015 Cooperazione sociale
1/2004 Democrazia e rappresentanza	2/2015 Sport: capitale sociale
2/2004 Il segreto professionale	3/2015 Professioni socio-sanitarie
3/2004 Agricoltura sostenibile	1/2016 Green Building
1/2005 Diritto al figlio?	2/2016 Educatore sociale
2/2005 Senso del lavoro	3/2016 Tra salute e sanità
3/2005 Etica e non profit	1/2017 Corpo e salute
1/2006 Etica e informazione	2/2017 Conflitto e mediazione
2/2006 Etica e ricerca scientifica	3/2017 Post verità
3/2006 Donne e lavoro	1/2018 Etica applicata
1/2007 Il morire e il testamento biologico	2/2018 Fiducia e convivenza
2/2007 Energia e responsabilità per il futuro	3/2018 Disposizioni anticipate testamento
3/2007 Fiscalità e bene comune	1/2019 Abitare l'etica
1/2008 Etica e educazione	2/2019 Abitare la terra
2/2008 Sport e diritti umani	3/2019 Abitare la professione
3/2008 Etica e pubblica amministrazione	2020 Bioetica globale, bioetica clinica e Comitati etici
1/2009 Mobilità sostenibile	2021 La transizione eco-sociale
2/2009 Crisi: sfide e nuove opportunità	2022 Cura della Terra: la memoria e le sfide 1972-2022
3/2009 Professioni sociali	1/2023 Orientarsi nella transizione: la questione energetica
1/2010 Conoscenz@ in Rete	2/2023 Otientarsi nella transizione: etica, ricerca e formazione in medicina
2/2010 Lavoro e Migrazioni	1/2024 Tra medicalizzazione e diritto. Una sfida per la bioetica
3/2010 Professione Cittadino	2/2024 Vulnerabilità: da ferita a risorsa

I numeri della Rivista "Etica per le professioni" sono consultabili presso la Biblioteca della Fond. Lanza
oppure acquistabili presso la Casa editrice Proget Edizioni
049 643195 | info@edizioniproget.it | Largo Obizzi 2 - 35020 Albignasego Pd



La vulnerabilità nelle cose preziose è bella
perché la vulnerabilità è un segno di esistenza.

Simone Weil

Etica

per le professioni



ISSN 1591-7649

€ 11,00



ISBN 979-12-80842-75-6



9 791280 842756